

# Lo stop di Alfano ai sindaci creativi: no alle unioni gay

LUCA LIVERANI  
ROMA

**A**lt alla creatività legislativa dei sindaci in materia di "matrimoni" gay. Il ministro dell'Interno Angelino Alfano invita formalmente i Comuni a non trascrivere nei registri dello stato civile le unioni omosessuali sancite nei paesi europei la cui legislazione lo prevede. E ad annullare quelle già registrate. Perché le leggi italiane non prevedono l'unione tra persone dello stesso sesso. In caso di inerzia dei sindaci, i prefetti dovranno intervenire d'ufficio. Da Pd, Sel e dintorni una raffica di attacchi: destra «cavernicola» e omofoba.

«Quelle direttive date dai sindaci – spiega il ministro – non sono conformi alle leggi italiane. In Italia non è possibile che ci si sposi tra persone dello stesso sesso, quindi quei matrimoni non possono essere trascritti nei registri dello stato civile». Poi l'annuncio: «I prefetti dovranno rivolgere ai sindaci un invito formale al ritiro di queste disposizioni e alla cancellazione delle trascrizioni, avvertendo che in caso di inerzia si procederà al successivo annullamento d'ufficio degli atti illegittimamente adottati». In

tre cartelle la circolare cita il Codice civile, la Costituzione, la Corte di cassazione, la Consulta. E ricorda come le norme costitutive dell'Ue rimettono ai legislatori nazionali le decisioni in materia.

La trascrizione delle unioni gay celebrate all'estero si sta diffondendo da Nord a Sud: Udine, Milano Bologna, Reggio Emilia, Firenze, Grosseto, Em-

**Il ministro blocca le trascrizioni sui registri civili. Da Merola a Pisapia, protestano i primi cittadini**

poli, Fano, Roma e Napoli. E già diversi sindaci annunciano disobbedienza: Luigi De Magistris da Napoli, Giuliano Pisapia (Sel) da Milano, il vicesindaco romano (Sel) Luigi Neri, Virginio Merola (Pd) da Bologna, Federico Pizzarotti (M5S) da Parma. Fuori dal coro il primo cittadino di Chieti, Umberto Di Primio (Ncd): «I sindaci non possono sostituirsi alle norme nazionali».

Da sinistra - e non solo - è un fiume di critiche. Nichi Vendola, leader di Sel, è incerto sulla datazione dell'Alfano-pensiero: agisce «come un ministro della polizia austro-ungarica risorgimentale», è espressione di «una destra cavernicola», anzi «medievale». Per la vice-segretaria del Pd Debora Serracchiani «alle domande di diritti civili non si risponde a colpi di circolari». E assicura: le coppie gay potranno contare su una legge che riconosca i loro diritti «entro fine anno». Anche Mara Carfagna di Forza Italia parla di «vuoto normativo da colmare».

Compatto il Ncd. «Alfano ha fatto il suo dovere di ministro vigilando sulla legalità degli enti locali – dice Maurizio Sacconi – un leader orgogliosamente conservatore dei principi della tradizione». Per Eugenia Roccella: «La sinistra che si autoproclama alfiere della legalità, pur di arrivare al matrimonio gay calpesta la Costituzione». Gaetano Quagliariello sottolinea l'accusa di omofobia al ministro dell'Interno, che sta diventando una clava ideologica. «Le critiche ad Alfano sono un attacco alla Costituzione», nota Olimpia Tarzia (Lista Storace) della Regione Lazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**POLEMICA** Alfano: le direttive date dai sindaci non sono conformi alle leggi italiane

## FAMIGLIA

### "Sentinelle" aggredite: «Non strumentalizzateci»

Insultate, malmenate, aggredite; ma le provocazioni, le percosse e gli insulti non fermano le "Sentinelle in piedi" che, nello scorso fine settimana, hanno fatto scendere in piazza 10mila persone in 70 città italiane opponendo il silenzio alle aggressioni. Il movimento, pacifico, apartitico e aconfessionale, si propone di difendere la famiglia naturale, quella cioè fondata dall'unione di un uomo con una donna, e la libertà di espressione. In una nota le Sentinelle prendono le distanze da chi vuole strumentalizzarne le finalità o «costruire una contrapposizione tra omosessuali ed eterosessuali» che in realtà costituisce solo «una enorme, inaccettabile mistificazione». Ieri, il Forum delle associazioni familiari ha condannato le aggressioni e ha chiesto che il Parlamento faccia altrettanto e mostri con chiarezza, «nome per nome, chi crede nella democrazia e vuole che anche chi non la pensi come lui possa esprimere liberamente il proprio parere, in modo non violento». Il tema, ha scritto ieri "Il Mattinale", nota politica redatta dallo staff di Forza Italia alla Camera, non consiste nell'essere o meno d'accordo con le tesi delle Sentinelle «ma di consentire loro la pacifica presenza sulla scena della vita pubblica»; nel condannare le aggressioni, "Il Mattinale" attacca anche la legge sull'omofobia. (V. Sal.)